

Mario Mattioda

Massimo Recalcati, *Le nuove melanconie. Destini del desiderio nel tempo ipermoderno*. Milano: Raffaello Cortina, 2019.

Psicoterapia e Scienze Umane, Volume 54 - 2000 , pp.137-138

Con questo nuovo libro Massimo Recalcati riconferma il suo impegno militante nei confronti della contemporaneità. Impiegando la psicoanalisi come strumento di analisi sociale e mantenendosi sull'asse teorico freudiano-laciano, l'autore torna a interpretare il "tempo ipermoderno" riallacciandosi a tesi precedentemente sostenute ne *L'uomo senza inconscio* (Milano: Raffaello Cortina, 2010) – libro oggetto di un'interessante recensione-saggio, dai toni critici (divisa in due parti a firma rispettivamente di Mauro Fornaro, che ne discute gli aspetti teorici, e di Antonella Mancini, che ne tratta la parte sociologica), pubblicata a pp. 539-550 del n. 4/2010 di *Psicoterapia e Scienze Umane*. Ma cos'è l'"ipermoderno"? È la condizione della nostra modernità, quella di un presente che, azzerati i tratti ludici e di emancipazione da appartenenze forti propri del "postmoderno", si è affermato come "tempo sadico", tempo vuoto in cui la pulsione di morte rompe con l'Eros e scioglie i legami con l'altro (p. XII). All'interno dell'ipermoderno, Recalcati registra un recente cambio di paradigma, il passaggio dalla spinta al godimento illimitato propria del capitalismo trionfante a una domanda diffusa di protezione e di sicurezza conseguente al ristagno economico: si è cioè passati dall'*homo berlusconianus*, di cui *L'uomo senza inconscio* poteva considerarsi una descrizione, all'*homo salvinianus*, cui rimanda questo libro. La crisi del laciano "Discorso del capitalista" – la fine dell'ideologia neoliberista e della promessa (tradita) di trovare senso e appagamento nel consumismo – ha svuotato il paradigma maniacale, cui è subentrato un nuovo "paradigma securitario": una deriva melanconica, connotata da ritiro sociale e chiusura auto-conservativa priva di desiderio. Una melanconia inedita, non più imperniata sulla colpa – come intesa da Freud in *Lutto e melanconia* (1915) – ma scatenata dalla perdita del significato dell'esistenza (vengono qui in mente il passaggio dall'"uomo colpevole" all'"uomo tragico" di cui parlava Kohut negli anni 1970, i saggi sul narcisismo di Lasch e le riflessioni sulla crisi dell'uomo contemporaneo di Benasayag e Kaës, autori però cui Recalcati non fa riferimento). Un arroccamento in assenza di ideologia – distinto dunque dalle grandi paranoie proprie dei totalitarismi del passato – che produce una de-erotizzazione della vita. Recalcati trova nel «muro» (p. XI), contrapposto alla cancellazione delle frontiere perseguita dalla globalizzazione, il

simbolo di questo passaggio di paradigma. Nella sostanza però, non si tratta affatto di un'opposizione tra una precedente fase maniacale e una successiva fase securitario-depressiva: come anche una certa clinica insegna, i due paradigmi sono le facce di una stessa medaglia contrassegnata, secondo Recalcati, dalla pulsione di morte. Qui l'Autore ritorna nuovamente a Freud che in *Al di là del principio di piacere* (1920) tratta la pulsione di auto-conservazione e ricorda come il primo impatto dell'uomo con un mondo percepito come minaccioso e ingovernabile produca ostilità ed estraneità e generi reazioni difensive di barricamento. Rifiuto maniacale del limite e assunzione del muro come nuovo oggetto libidico esprimono dunque la stessa illusione di poter governare la vita svincolandola dal rapporto con gli altri. La reazione compensativa a tale perdita relazionale è l'adesione a oggetti immaginari o reali, quali la dipendenza da un oggetto-Cosa, come accade in certe forme di attaccamento ininterrotto a *gadget* tecnologici. Fedele ancora una volta a Freud, *Le nuove melanconie* intreccia fenomeni collettivi e casi individuali, gettando un ponte tra la clinica e il sociale: il riferimento a teorie lacaniane "decriptate", impiegate da Recalcati per formulare interpretazioni e fissare concetti – talvolta eccessivamente reiterati e quasi apodittici – su nuove patologie psichiche e ampi mutamenti culturali, gli permette di rivolgersi sia a un pubblico specialistico sia a un lettore interessato a cogliere le trasformazioni, spesso imprevedute e repentine, della nostra attualità.